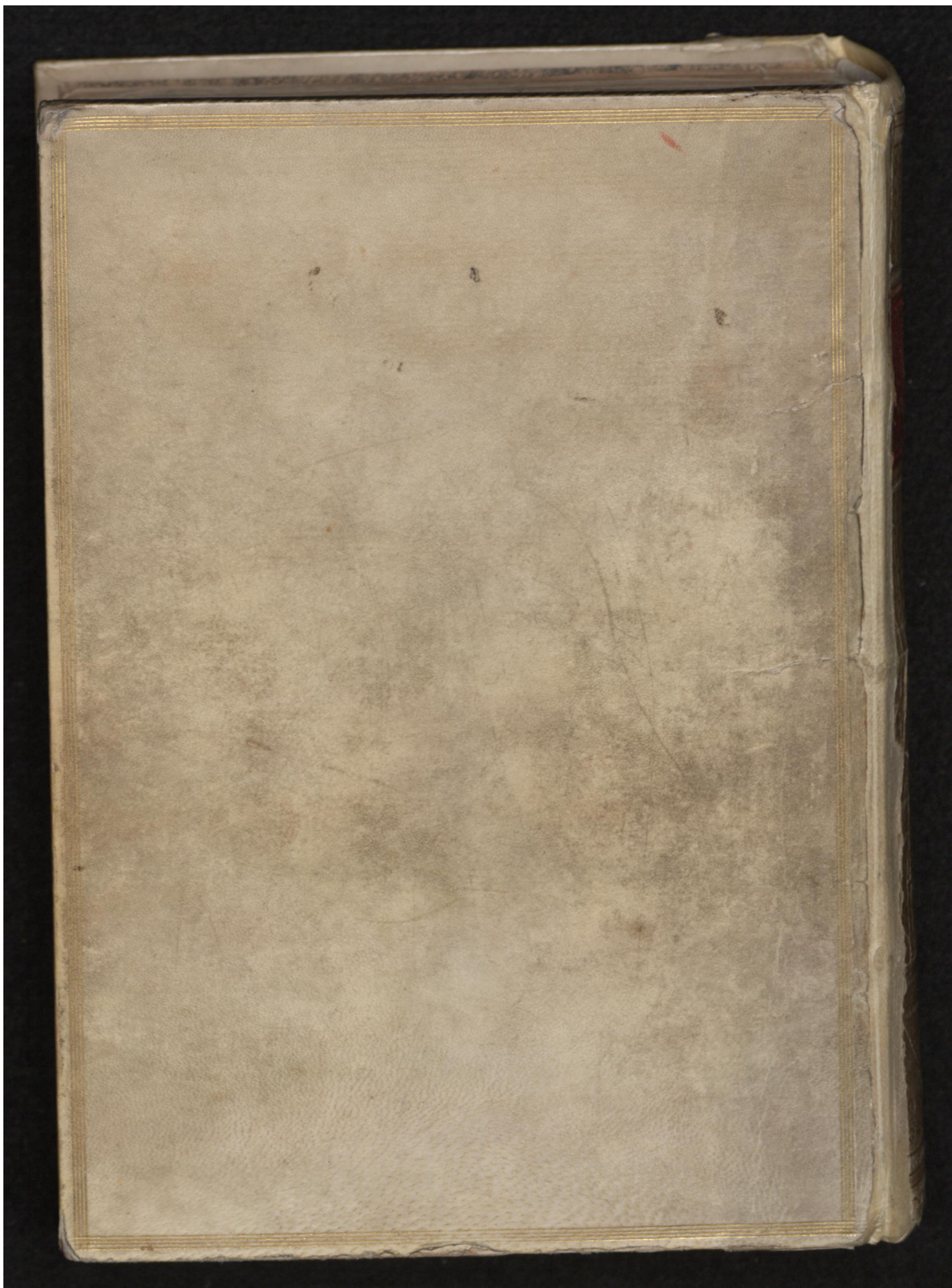




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



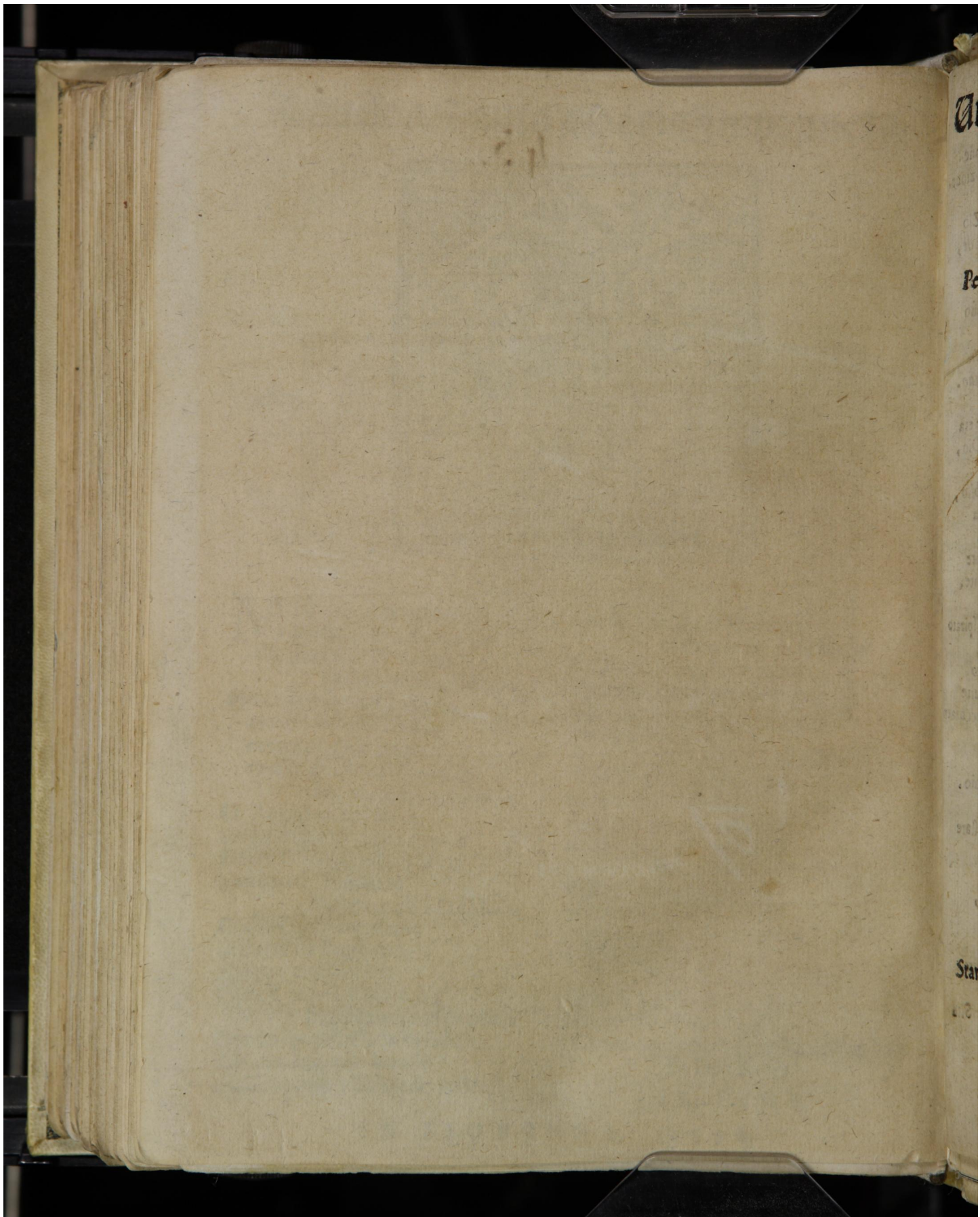
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

45.

230



Vita, e morte della Beata Vergine Santa Sita.

Nuouamente ridotta in Rima.

Per Messer Guasparri di Bartolommeo Casentini da Lucca.

L'anno . M. DC. XV.



Stampata in Firenze, appresso Michelagnolo Arnesi, e Michele
Casali. L'anno 1617.

Splendor superno, sommo Redentore
per cui risiede tua infinita gloria,
concedi al basso ingegno'l tuo fauore
aiuto porgi a mia debil memoria,
che io possi raccontar con puro core
della Beata Sita la sua storia,
acciò che sappi ogni fedel cristiano
di sua nazione, e come e in San Friano.

A te ricorro glorioso Iddio,
di tal grazia non m'abbandonare
leua il difetto allo spirito mio
ch'io possa in rima sua leggenda fare
senza il tuo aiuto nulla non poss'io
nè strada trouo a poter cominciare,
perciò ricorro à voi bontà infinita
che narrar possi a pieno la sua vita.

Hor dian principio alla gentile storia
della Beata Sita giusta, e pia,
acciò ch'ogn'vno ne tenghi memoria
saper doue l'è nata, e donde sia,
quella che gode quell'eterna gloria
con l'altre verginelle in compagnia,
nata e à Lucca, in suo felice stato
in nella Villa detta Monsagrato

Fù questo l'anno del nostro Signore
cioè nel mille dugento, e diciotto,
venne nel mondo così nobil fiore
di buone gente ogni legame rotto
vna sorella haueua di grande onore
Religiosa dal mondo discosto,
il padre suo Giovan Lombardo detto
huomo da bene, e di moltor rispetto.

La madre che la fece era sì buona
di giorno, in giorno sempre più l'amaua
vedendo crescer sì la sua persona
in buon costumi sempre l'auezzaua

della verginità portò corona
in Chiesa sempre ritirata staua,
à contemplar di Dio la sua passione.
col cor contrito, e con gran diuozione.

Racconta il libro Sita haueua vn Zio
huomo da bene, e di gran santidade,
armato staua dell'amor di Dio
di fede di speranza, e caridade,
in ogni opeta buona hauea il desio
amaua pur assai la povertade,
e mai nomato hauea Iddio in vano
il nome suo chiamato era Graziano.

Torniamo à Sita che già cresciuta era
con buon pensiero di seruire à Dio,
orando staua da mattina, a sera
il mondo lei s'hauea messo in oblio,
vn dì pensando con mestizia vera
adesso leuo il pane al padre mio,
concedimi Signor ch'io vadi à stare
in Lucca questo vitto à guadagnare.

Il padre, e madre ognun da Dio spirato
andò à Sita, e disse vuoi venire,
a Lucca à stare in vn nobil casato
poiche vediamo vuoi à Dio seruire
quello sia il luogo per te apparecchiato
tu vi potresti viuere, e morire
Sita rispose per l'amor di Dio
di grazia andiamo caro padre mio.

Trouato il luogo doue haueua a stare
addimandato casa Farinelli,
nobil Signori son da praticare
i lor figliuol saran come fratelli,
faranno sempre Sita rispettare
e grandiamici son de puerelli.
Sita ringrazia Iddio di tal ventura
di affaticarsi subito procura.

Sita

Sita dal padre suo prese licenza
disseli adesso à casa vene andate
entrata in casa fece rinetenza
dauanti a tutte quante le brigate,
con occhi bassi sempre con temenza
le sue fatiche sempre affaticate
seguitò la sua Messa ogni mattina
per contemplar quella bontà diuina,

Di dodici anni si messe a seruire
in questa casa con molta affezione
ne mai ci fù chi gli potessi dire
tu non fai quanto dicono le padrone
giuasi pure onesta nel vestire
non si curò già mai di cose buone,
sol li bastaua ricoprir sua vita
di cose vile, e sempre scalza è ita.

Derno i padroni piena autoritade
niente in casa a Sita si ferrasse,
ma ogni cosa nella sua libertade
a posta sua acciò meglio gouernasse,
Sita che de poveri ha pietade
con diligenza lei ben rassettasse,
molte minuzie ch' in casa auanzaua
quelle raccoglie a poveri le daua.

E da padroni suoi li furno dati
di molte robe per il suo vestire,
voglian che per lei siano accomodati
per la gran fedeltà del suo seruire,
e humilmente lei gli a ringraziati
pigliò le robe con molto desiro
tosto che l'ebbe gli venne in desio
di darli a poveri per l'amor di Dio.

E spesse volte lei cercando andaua
se per contrada fusse vn'ammalato,
se era puerino l'aiutaua
del proprio cibo suo che gl'era dato

232
e lei digiuna per suo amore staua
pur che hauesse il pouero aiutato
e de suoi panni gli voleua vestire
sempre cercaua per Giesù patire.

Tra i Cittadini andaua à ricercare
di qualche cosa per l'amor di Dio,
da potete i poveri aiutare
quello era sopra tutto il suo desio,
si sapeua tanto ben raccomandare
ogni tristo pensier giua in oblio,
danari, e roba ognuno a Sita daua
e lei tutta per Dio la dispensaua

S'accostò à Sita vn pouer pellegrino
che per il caldo lui gran sete hauea,
ognun di lor al pozzo era vicino
e Sita che dell'acqua ne trauea.
gli chiese vn pò da ber quel puerino
humilmente Sita rispondea,
aspetta fratel mio io lo a cauare
pur che del vino ti potessi dare,

Spiegando Sita l'orazione a Dio
fe sopra l'acqua il segno della Croce
che fosse vino harebbe gran desio
disse beuete a lui con alta voce
orando Sita disse ò Signor mio
fate quest'acqua al pouero non nuoce,
e mentre che beuea il puerino
gustando disse è prezioso vino.

Restò quel puerin tutto ammirato
per hauer visto quell'acqua cauare
da quella ne fu molto consolato
il meglio vin no potè mai trouare,
tenne certo da Dio fuisi mandato
per quella verginella singolare,
per l'orazion che fece Sita à Dio
gli fù concesso quanto hauea in desio.

A a A suoi

A suoi Padroni s'è fatto auerire
che Sita dà ogni cosa à poverini,
visto che mai nessuno in pace è ito
che non hauesse roba, o ver quattrini
non si curano quelli hauere vditto
non preston fede al detto de vicini,
dicendoli se Sita fa del bene
alla sua propria bocca lo ritiene.

Fù nel suo tempo vna gran carestia
molti di fame si vedean perire,
di molti poveretti per la via
per la gran fame non poteuano ire,
e vna donna che due figli hauià
s'accesò à Sita con molto desir,
pregala per Giesù li vogli dare
qualche coletta da poter campare.

Sita conobbe la gran pouertade
di ciò gli venne gran compasione,
non sapeua che darli in caritate
che non toruasse danno al suo padrone,
andò tolse di faue in quantitate

che in casa ven'era vn pieno Arcone,
disseli donna queste piglierai
il buon Giesù per lor tu pregherai.

Sorella per Giesù ti vo pregare
per quella carità ch'io portata
al vero Iddio ti dei raccomandare
da lui sarete sempre consolata,
altri non ce che ti possi aiutare
e consolarti con la tua brigata,
sai pur sorella non ti dò del mio
preghiam per loro insieme il vero Dio.

Dette di quelle faue a assai persone
cioè chi per Giesù le domandaua,
e quasi vno mezzo hauea l'Arcone
con le suoi braccia più non v'ariuaua

di ciò se ne auuedde il suo padrone
e con silenzio il seruidor chiamaua,
disseli va le faue a riscontrare
vò saper quante ve ne può mancare.

Vdito Sita dir queste parole
tutta la notte fe Orazione à Dio,
fece quella Orazion che far si suole
dicendo sempre dolce Signor mio,
a te lo dare hora se lui le vuole
pregoti che adempisca il suo desio,
Signor che d'ogni cosa sei padrone
pregoti non ci nasca confusione.

Quando l'hebbe viste è misurate
di Sita non ne staua più in pensiero
visto più tosto sono agumentate
fatto haueuano il sacco colmo e'ntero
col numero delle staia ritrouate
che ne mancasse non è stato vero,
più presto qualche cosa vi auanzaua
ognun di questo si marauigliaua.

Non resta Sita mai di ringraziare
del magno Iddio la sua bontà infinita,
di tanta grazia gli à voluto fare
e stato a pieno sua mente e'audita,
di tal miracol mai volse trattare
ma ben si messe a fare estrema vita,
a Dio chiese perdon del suo peccato
parendoli in tal fatto hauer errato.

Non si curaua mai che si sapesse
che tal miracol per lei fusse stato,
se bene il suo padron sen'auuedesse
in se lo tenne sempre mai celato,
non creder che per questo Sita stesse
di non hauere il pouero aiutato,
più delle volte stè senza mangiare
e la sua parte al pouero giua a dare.

Sen-

Sendo alla Pasqua del nostro Signore
dello Natale del Verbo Diuino,
con aspro freddo, è con tale stridore
facea andare ognuno a capo chino
Sita che innamorata è del Signore
sendo venuta l' hora del mattino,
si messe in punto per volere andare
e dal padrone fù fatta fermare.

Rimase Sita di ciò tutta mesta
sperando di lasciar tal diuozione
non si curaua di freddo ne tempesta
pur che licenzia hauesi dal padrone
tolse il padrone vna pelliccia in vesta
visto di Sita la disposizione,
diffeli in dosso questa porterai
e fuor di me a nessun la darai.

Sita la tolse con piaceuolezza
tosto spiegando l' orazione a Dio,
a me Signore è troppa comodezza
e tutta quanta contro il voler mio,
habbi pietà della mia fanciullezza
che del patir per te e' l' mio desio,
poiche in tal notte Signor glorioso
venisti al mondo per darci riposo.

Con quella vesta andò per vbbidire
il suo padron che gl'hauea prestata
pur che il mattino lei possa sentire
non temendo ne freddo, ne gelata,
entrata in Chiesa con suo buon desio
dell' amor di Giesu ben riscaldata,
si riscontrò in vn pouer mal vestito
tremaua forte dal freddo smarrito.

Sita gli venne di ciò compassione
chiamollo a se dicendo fratel mio
tien questa vesta ch'è del mio padrone
terra la indosso fin che qui sto io,

non vo lasciare questa diuozione
accompagnanci con l' amor di Dio,
fornito il mattutin meco verrai
alla mia stanza, e ti riscalderei.

Vn po di vesterella in dosso hauea
miseramente scalza se ne staua,
al pouerello più non attendea
e ritirata il suo Giesu adoraua,
e le ginocchia nude in terra hauea
con occhi bassi sempre lagrimaua,
pensando al suo Sig. che al mondo viene
per noi saluare, e lui per patir pene.

Detto il mattutino con la Santa Messa
ogni persona a casa se n' andaua,
Sita inuerso quel pouer s' appressa
che di trouarlo lei desideraua,
il Frate di serrar facea gran reffa
Sita fuora di Chiesa l' aspertaua,
a casa al fuoco lo volea menare
e la vesta al padron volea tornare.

Serron la Chiesa fuor nol vedde vscire
guardò se fosse a torte nella via,
quando non vedde il pouer comparire
queste parole nel suo cor dicia,
al mio padron qualcun le ito a dire
che per tal causa leuata gli sia,
il puerin gran freddo hara patito
e per temenza a casa se ne ito.

Alzando Sita gl'occhi inuerso il Cielo
dicendo Iddio non m' abbandonare,
se questa vesta al padron non riuolo
non mi potrò di tal cosa scusare,
della sua roba sempre harà gran zelo
non si potrà di Sita più fidare,
starà sempre in sospetto non li dia via
di questo potrè nascere refia.

A 3 Men

Mentre che Sita in casa se n'entraua non
ecco venirgli in casa il suo padrone
se hauea la vesta lui ben la guardaua
non li dà punto di soddisfazione
con esso Sita il padron ragionaua
facendogli di molta riprensione,
mentre che il padron la contendea
giunse vn mandato che la vesta hauea.

Portaua quella se pia le sue braccia
dettela a Sita, e quella ringraziare,
era sì risplendente la sua faccia
tutta quella sala fece alluminare,
di ragionar con seco ognun procaccia
e quello di parue senza più parlare,
rimase ognun di lor sì consolato
li parue vn Angiol da Giesù mandato.

Sita ringrazia il Signor Glorioso
di tanta benifizio, e sì grandono,
col volto mesto tutto lagrimoso
di tal fallo domandaua perdono,
il padron di tal cosa fu pietoso
disse di questo più non ti ragiono
seguita Sita il seruizio di Dio
non far niente contro il voler mio.

Vn giorno Sita nel suo grembo hauea
molti pezzi di pane che hauea serbato,
per darli a pouer la scala scendeua
al suo padrone in lei à riscontrato,
disse a Sita, e lei forte temeua
voglio veder quel che ai giu portato,
aperse il grembo, e diuentorno fiori
bianchi, e rossi di più vari colori.

Rimase il suo padron tutto contento
pensò che Sita alla Chiesa n'andasse,
à honorare il Santo Sacramento
e que' be fiori in su l'altar lasciasse,

seguìtò Sita suo suo proponimento
molto bene Iddio lei ringraziasse,
dicendo Signor mio benigno, e buono
io vi ringrazio di sì magno dono.

Era sì calda nell'amor diuino
non si curaua di straziar sua vita,
poco mangiava, e beuea men vino
di stare, e verno sempre a Dio vnita
occorre vn giorno fortuna, e destino
di quello che in mal far da sempre aita,
il suo padron teneua vn seruidore
con Sita à forza volta a fare all'amore.

Per leuar Sita di ciò l'occasione
quello riprese con molte parole
facendoli buona riprensione
per emendarlo come far si suole,
nulla tenendo quel tristo fellone
disse l'intento suo quello che vuole,
vdito Sita attorno a quel sì caccia
tutta adirata gli graffio la faccia.

Per fuggir Sita l'offesa di Dio
sarebbe andata contro à Satanasso,
hebbe in quel punto il seruo in oblio
stimando perciò che fusse casto
diceua Sita dolce Signor mio
senza il tuo aiuto non si moue vn fasso,
dolce Signor tu sei la mia difesa
accioche da quest' homo non sia offesa.

Sita à quel seruo dice tu hai errato
muouiti à fare vn aspra penitenza,
perdon dimanderai del tuo peccato
à Giesu Cristo somma prouidenza
fa d'esser prima di ciò confessato
& emendarti d'ogni tua fallenza
serui al buon Giesu che ci a creato
sarai felice in terra, e in Ciel beato.

Haueua

Haueua Sita questa diuozione
ogni mattina alla Chiesa n'andaua,
al Sacerdote posta in ginocchione
diuotamente lei si confessaua
quando era auanti alla comunione
batteasi il petto e forte lagrimaua
dicendo Signor mio benigno, e buono
se mai vi offesi vi chieggio perdono.

Hauea nel suo cuor Sita gran dolcezza
quando que' Sacramenti contemplaua
piangendo sempre per la tenererza
tanto che al fine messa se n'andaua,
voltata inuerso Iddio con tal fermezza
di lagrime il suo petto si bagnaua
gran pezzo ristaua in questa sua azione
col cor contrito, e con gran diuozione.

Il Sacerdote la giua a scrollare
per destarla che a casa sen'andasse,
perche la Chiesa voleua terrare
non voleua che dentro vi restasse,
perche di ciò si potria mormorare
o uero il suo padrone e la gridasse,
destata Sita forte sospiraua
e lagrimando a casa se n'andaua.

Mentre che staua in quella diuozione
non harà vo' uoto da nessun molestia
hauea nel suo Giesu tanta affezione
di ciò sentiuu al cor gran gaudio e festa
farebbe stata vn giorno in quell'azione
se non l'hauesse toccato la testa,
dal Sacerdote per mandarla via
brauandola, e dicendogli villania.

Ogni notte su l'hora del mattino
subito desta in San Friano andaua,
era la Chiesa presso a lei vicino
cioè alla casa doue per serua staua,

giua sentire l'offizio diuino
e ritirata il suo Giesu guardaua,
pensando sempre alla sua passione,
e così staua con gran diuozione.

Mai dette Sita al suo corpo riposo
cercando sempre qualche diuozione
per seruire al Signor suo. Glorioso
giaceua in terra sopra del matrone,
pareuasi quel letto assai gioioso
più di quello che glià dato il padrone
con le sue materasse, e le lenzuola
in vna cameretta per lei sola.

Quel letto Sita lo faceva seruire
a qualche vecchierello puerino,
che non hauesse doue gire a dormire
ò fusse viandante o pellegrino,
seco alla stanza lo faceva venire
sempre inuocando il Saluator diuino,
dicendo padre mio qui vi posate
e per li miei padroni Giesu pregate.

Sopra vna tauola Sita in terra staua
giacendo infino all' hora del mattino,
in su quell' hora alla Chiesa n'andaua
il chiaro giorno torna al puerino,
entrata in casa quella salutaua
dicendo Iddio vi doni il buon cammino
andate con la pace del Signore
Iddio vi salui, e guardi a tutte l' hore,

Ancor soleua menarui a dormire
in nel suo letto qualche meretrice
per esortarla vogli a Dio seruire
donna più di peccar ormai non lice
pena ch'vn trat o si conuien morire
quaste paro e Sita a quella dice
fuggi ti prego l'offesa di Dio
e di seruire a lui ferma il desio

An-

Andaua Sita Spesso à visitare
a gli spedali i poveri ammalati,
e qualche cosa li solea portare
e così ancora à poveri carcerati,
i sacri tempi li volea honorare
se bene erano da casa lontanati,
non si curaua d'esser conosciuta
per far la sua oration come e douuta.

Sita da suoi padroni hebbe licenza
di poter seguitar le sue azzione
visto che staua sempre con temenza
di ciò li venne lor compassione,
hauea nel seruir tanta sapienza
non vi nacque già mai confusione,
anticipato sempre, e per andare
e sacri luoghi Santi à visitare.

Hauendo Sita vn dì gran fantasia
di visitar due Sante diuozione,
con vna sua compagnia si messe in via
in verso Pisa nella sua magione
a S. Iacopo al poggio prima sia
Sita vi giunse, e posta in ginocchiòne
col cor contrito il perdon la pigliò
dì li à San Piero in grado se n'andò.

Quest'e vna Chiesa assai vicino al mare
e cinque miglia da Pisa lontano
di giuna, e scalza lei vi volse andare
sempre inuocando l'alto Iddio soprano
col cor contrito quel perdon pigliare
come far deue ogni fedel Cristiano
e pur senza mangiar fece ritorno
arriuò in Pisa alla fine del giorno.

Dalla sua compagnia fù abbandonata
di questo ne portaua gran dolore
non sapea doue si fuisi restata
per lei pregaua il suo dolce Signore.

foletta in verso Lucca se amuiata
arriuò al bagno ch'eran le due ore,
molei pregorla che douesse stare
con le lor donne insieme a riposare.

Sita ringrazia tutri con amore
dicendo voglio à casa presto andare,
io m'accompagnerò col mio Signore
lui solo è quello che mi può aiutare,
tenendo quello scolpito nel core
passo il monte senza dubitare,
arriuata al Comun di Santa Maria
dicendo la corona per la via.

Da molti di quel luogo gli fu detto
che si douesse vn poco riposare,
perche la notte è troppo di rispetto
adesso non è hora da camminare,
Sita per ischiuare ogni difetto
tutti ringrazia è attendeua andare
infin che giunse à vna chiara fontana
trà San Lorenzo, e la Massa Pisana.

Si volse vn poco la bocca rinfrescare
sendo già stanca per il suo cammino
che fatto haueua senza mai mangiare
sempre inuocando il Saluator diuino,
mentre ch'al fonte lei si vuol chinare
ecco vna donna ch'al fonte vicino,
disse si Sita à Lucca vuoi andare
se bene è notte ti vò seguitare.

Sita si volta con molto fernore
benedicendo quella compagnia,
qui vi ha mandato il mio dolce Signore
per mille volte ben venuta sia,
quella rispose non hauer timore
Iddio procura per noi tutta via,
Sita sentendosi vn poco rinfrescata
cò la còpagnia in ver Lucca ne andata.

Men-

Mentre che insieme son per il cammino
laudando sempre Giesu benedetto,
Sita dicea si può andar pianino
hor mai sian giunti presso a ponte tetto
vedo la rocca già ci sian vicino
quella si è vna rocca di sospetto,
sopra del ponte quella è fabbricata
la notte è chiusa, e molto ben guardata.

Si vengono alla Rocca approssimate,
per ritirarsi vn poco alla coperta,
Sita dicea non si può passare
perche la notte non istà mai aperta,
e pur s'accosta senza dimandare
vedea la porta della rocca aperta
via se n'andò, e quando fu passata
senza romor la porta fù serrata.

Miracolosamente furo aperte
le porte a Sita per voler passare,
e se la guardia l'hauesse scoperte
non l'hauerian lassate approssimate,
dalla grazia di Dio eran coperte
sicuramente poteuano andare,
e così senza dubbio in Lucca entrate
a casa se n'andorno ritirate.

Sita si volta per la man pigliare
quella sua fida è cara compagnia,
quella disparue senza più tardare
in nessun lato più non si vedìa,
in fra se disse, e cominciò à pensare
questa dal mio Signor mandata sia,
e di toccar sua man degna non sono.
e di tal cosa domandò perdono.

Faceua Sita di molte stazione
e spesse volte quelle visitaua,
ogni Venerdì con diuozione
a Sant'Angelo in monte se n'andaua

mentre che visse vi prese il perdono
della Passion di Cristo lagrimaua
giua da Lucca sei miglia lontano
sopra del serchio in su la destra mano.

Di state, e verno sempre volse andare
a queste Sante per suo diuozione,
fosse pioggia ò vento ò neucare
mai non lasciava queste sue azzione,
li occorse al tardi per hauer da fare
di questo n'ebbe vn po di riprensione,
da un homo che di Lucca anco lui uscìua
bene a cauallo, e in quelle parte giua.

Disse gli sciocca doue vuoi tu andare
a questa hora di Lucca sei uscita,
e non va molto che il dì t'a mancare
che cosa sarà allor della tua vita,
Sita rispose mi potrà aiutare
il magno Iddio la sua bonta infinita,
e così il mio Santo Angelo glorioso
intercede per me nel Ciel riposo.

Sentendo dire a Sita tal parole
spronando il cauallo innanzi giua,
Giesù che sempre Sita aiutar vuole
innanzi a lui d'vn gran pezzo arriua
si pose in orazion come far suole
sendo Sita si ben del mondo priua
quello che era a caual con lo sperone
passando vedde Sita in ginocchione.

Cominciò allor Sita a domandare
in che modo si presto era arriuata,
miracol grande questo a lui pare
sapendo che indietro l'ha lasciata,
Sita rispose con humil parlare
dal mio Signore sono stata aiutata,
e della madre gloriosa e pia
l'vno, e l'altro mio auvocato sia.

Nelle

Nelle cerabie a Santa Maddalena
in quel di Pisa Sita volse andare
era in su l' hora che'l Ciel si asserena
l'aria tutta si vedeua conturbare
dell' Amore di Giesù rutra ripiena
non cura il tempo segue il camminare
sendo ben notte quando fù arriuata
chiuso la Chiesa fuor si è in ginocchiata.

Mentre che fuora staua inginocchione
Sita si venne vn poco addormentare,
e l'aria tutta quanta in confusione
grā pioggia e vento giu vèneja mādare,
Sita isuegliata con gron contrizione
trouossi in Chiesa dauanti all'altare
laudaua, e ringraziava il magno Iddio
che l'ha saluata da quel tempo rio.

Vna candela seco hauea portato
Sita la accesa, e posta in orazione
in man l'hauea dall'angelico lato
con quella se ne staua in ginocchione
infin che'l chiaro giorno sia arriuato
Sita si staua in quella diuozione
il prete all' hora venne aprir la Chiesa
Sita trouò con la candela accesa.

Li piacque tanto quella diuozione
non la volse niente conturbare,
ne manco dimandar di sua nazione
è come a fatto in quella Chiesa entrare
li dette il Prete sua benedizione
dicendoli douesse Iddio pregare
per quelle nimicizie che sono attorno
acciò possi cāminar la notte, e il giorno.

Hauendo vna mattina dimorato
in quelle Sante suoi deuotione,
di fare il pane Sita si è scordato
per hauer posto a Dio tanta affezione

to sto c'hebbe il suo perdon pigliato
di tal cola li venne cognizione,
a casa se n'andò con molta fretta
per voler fare il pan Sita s'affetta.

Che sia fatto è coperto quello vede
e sopra della tavola accomodato,
e da' padroni fatto lei si crede
lo prese, e portollo al forno diuiato
tornata à casa pur nessun non vede
che si sia dal letto ancor leuato,
Sita ringrazia il suo dolce Signore
che gl' Angioli gl'han fatto tal fauore.

In questi versi voglio raccontare
l'humilità della Beata Sita,
se ciaschedun di voi vorrà ascoltare
in questa storia l'hauera sentita,
tutte le colpe si volea chiamare
per far che la sua casa fusse vnita
il padron di tal fatto s'auedeua
per lei restando più non contendeva.

Sempre a seruito con amor perfetto
e di patir per se sempre cercaua,
piccoli, e grandi seruia con rispetto
il nome di Maria sempre honoraua
Sita infermosi, e posta in nel suo letto
i Santi Sacramenti domandaua,
era venuta al fin di questa vita
di questo mondo hauea da far partita.

Non fù si tosto il Sacerdote giunro
che Sita a tutti domanda perdone,
presto farà questo corpo defunto
à Dio vi lacio care mie padrone,
Sita arriuata a quell'ultimo punto
più non potea stare in ginocchione,
rese l'alma à Dio con vn sospiro
gl' Angioli la portor nel Cielo empiro:
N'hebbe

N'ebbero gran dolore li suo padroni
piangendola dicendo madre mia
prega il buon Giesù che ci perdoni
e ci mantenghi in pace tutta via
e d'assettarla denno spedizioni
trouorno in su la carne Sita hauia,
vna grossa corda ben ferrata
che dentro la sua pelle era passata.

Non fù sì tosto l'anima spirata
per Lucca i putti si sentir gridare
adesso è morta la Sita Beata
a casa Farinelli vogliamo andare,
si vedde il giorno vna gran stella ornata
sopra di Lucca ripliendente stare,
questo si nota fosse chiaro segno
l'anima fosse giunta al Santo Regno.

L'vno, l'altro si giuano a chiamare
alla Beata Sita tutti andiamo,
l'ordine è dato si a da sotterrare
chi andaua a casa, e chi a San Friano
ognun cercaua poter si accostare
chi per vederla, e chi baciare sua mano
molti accostarsi gran forza facea
per torli vn po di quel che attorno ha-

(uea.

Il funerale non potea seguire
le Sante esequie come si suol fare,
bisognò quel corpo trasferire
e farlo in refettorio riserrare,
il popol dietro l'attendea a seguire
non si potea da quello liberare,
infin la cassa doue era ferrata
fù aperta, e rotta, e tutta fracassata.

Rendea quel corpo sì soauo odore
che di vederlo ognun desideraua,
gran tempo uscì da quello buon liquore
che ogni infermo vngendo risanaua,

grazia intercede per noi dal Signore
sempre quello fedelmente amaua,
intercede che fusse alluminati
quindici che di vita eran priuati.

Lo visitor con molta contrizione
dell'amor di Giesù s'erano armati
e così fecer dodici persone
liberi fùno essendo indemoniati
assai si veddon con gran diuozione
cinquantatre che erano storpiati,
liberi fùno dalla Beata Sita
con hauer fede alla bontà infinita.

Sita per Lucca tua Città famosa
prega quanto tu puoi l'Eterno Iddio,
che della grazia sua ne sia copiosa
e adempisca ognuno il buon desio,
per quella libertà che altra cosa
questo è quanto a car l'intento mio
prega di grazia il tuo dolce signore
ci salui, e guardi a tutte quante l'hore.

Per quel rispetto che t'è stato portato
da quei nobil Signor de Farinelli.
prega per loro quel verbo incarnato
dalla sua grazia mai non sian ribelli
e così ancor per ogni potentato
si amin l'vno, e l'altro da fratelli,
pregalo Sita questo tuttauia
accioche tra i Cristian non sia resia.

Se brami di voler perdon premiato
in Lucca a San Friano te n'anderai,
a visitar quel corpo sì beato
e li con diuozion te ne starai,
essendo ben contrito, e confessato
con buon pensier di non peccar già mai
di seruire a Dio ferma il disegno
se vuoi goder con Sita il Santo Regno.

II

Il di che morse finisco il tenore
d'Aprile a ventisette l'ottantotto,
da te fa il conto benigno Lettore
mille, è dugento finisce tal motto
ogni fedel se la tenghi sul core
la Santa scrua, e lui fa suo deuoto,
che di tener la strada ci a mostrato
da condurci a quel felice stato.

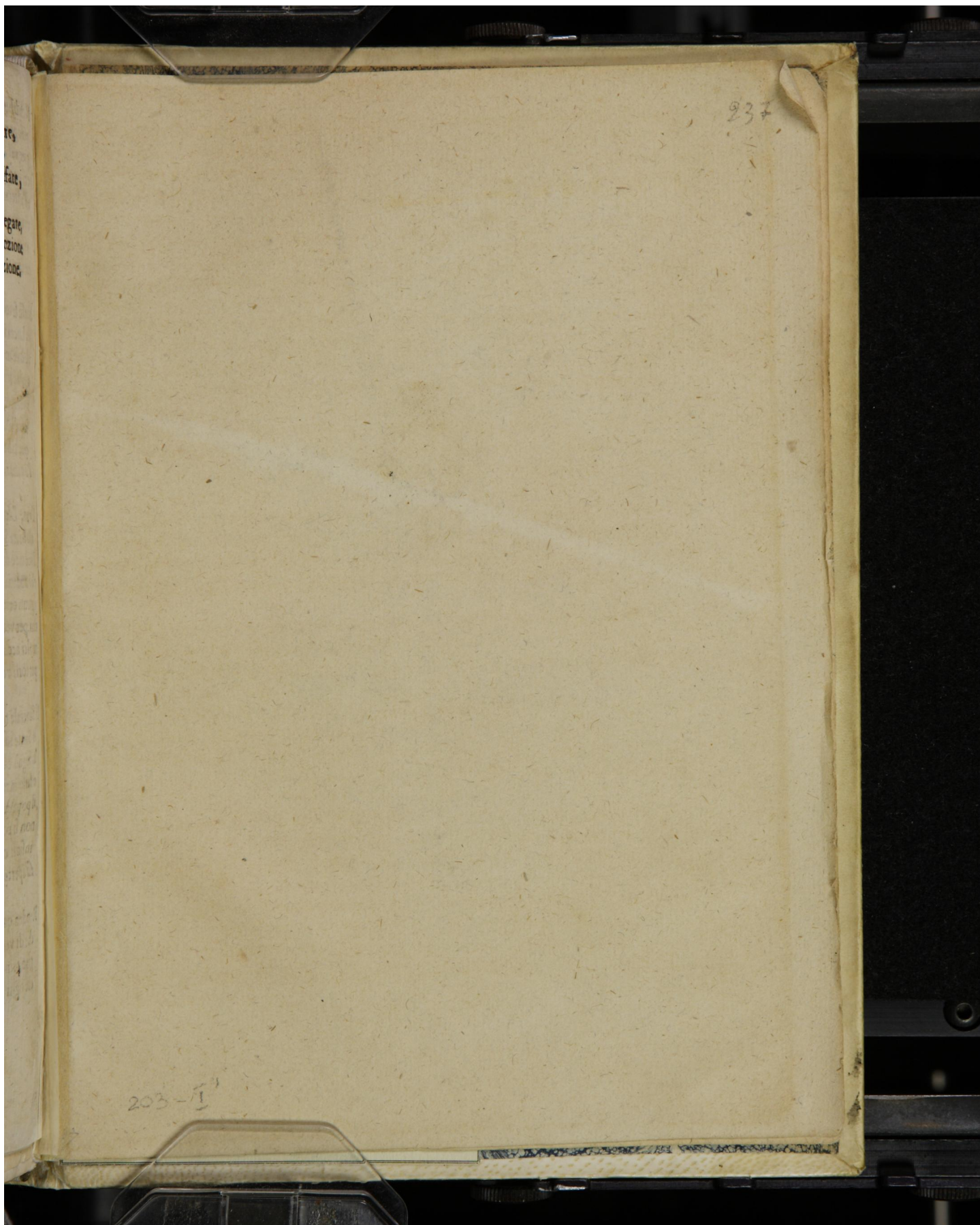
Se ciò non fosse come harei delio
prego Lettor mi vogli perdonare,
per esser debil l'intelletto mio
non posso ogni persona soddisfare,
a te mi volto Glorioso Iddio
con tutto il core ti voglio pregare,
che chi nella tua Scrua a diuozione
lo salui, è guardi da tribolazione.

IL FINE.



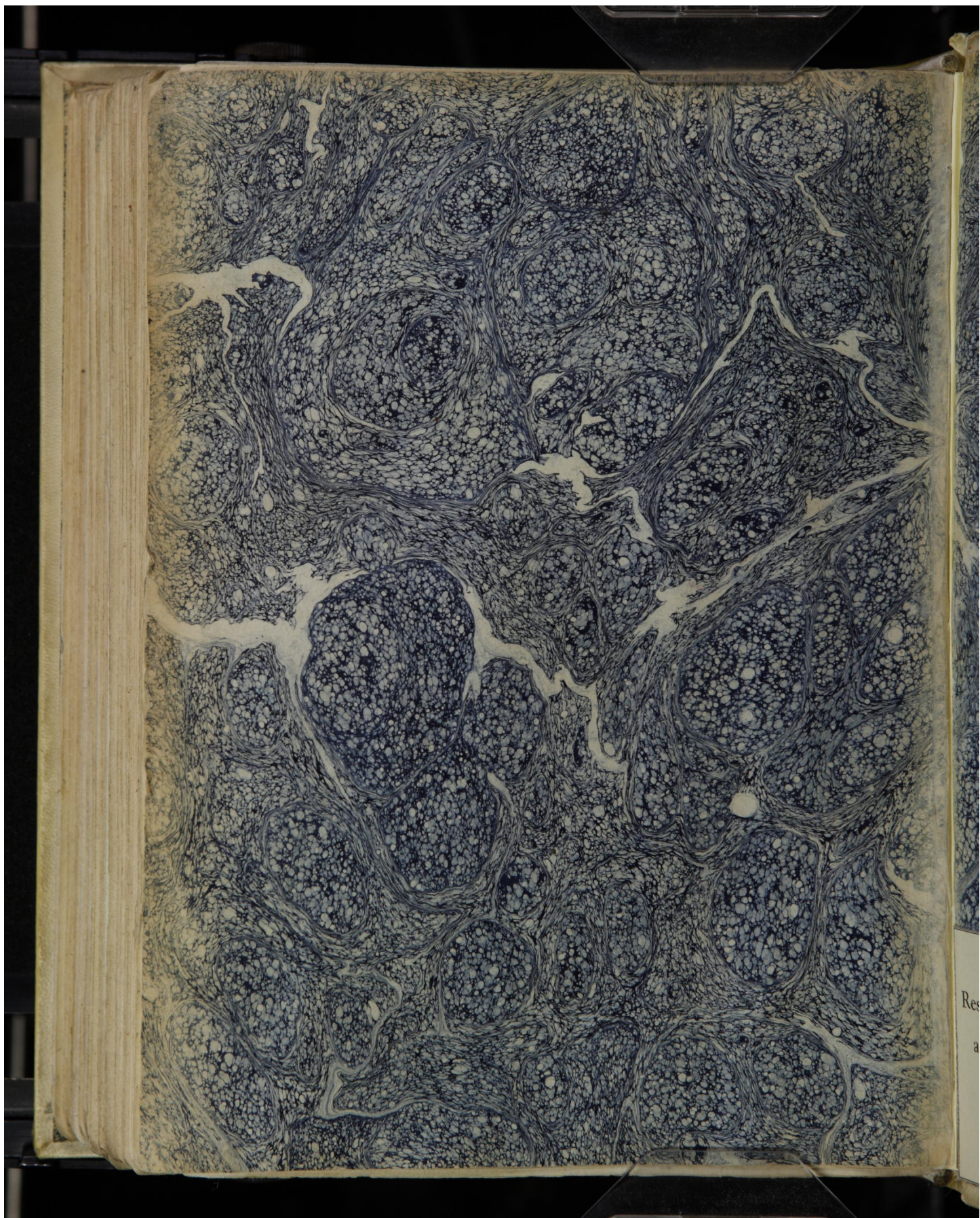
Z.

5.6.5.2



238

III



Restaurato nell'anno 2006

a cura del Rotary Club



Firenze Val di Sieve

Distretto 2070 – Italia